

Il picco nel 2020, quando a incidere è stata la pandemia

I DATI

PORDENONE/UDINE Il numero assoluto dei morti sul lavoro nel primo semestre del 2023 in Italia è diminuito rispetto allo stesso periodo del 2020 e del 2021, ma leggermente aumentato nel confronto con l'anno scorso: al 30 giugno sono deceduti 346 lavorati; erano 342 nei primi sei mesi del 2022, addirittura 444 nel 2021 e nel 2020 si è registrato un picco di 485. Un numero su cui ha inciso la pandemia da Covid. È il quadro di sintesi che fornisce il rapporto dell'Osservatorio Vega di Mestre. Sono in aumento, invece, le denunce complessive di infortunio: in quattro anni sono cresciute del 21,1%, passando da 244.896 a

296.665. Il maggior numero si verifica nelle attività manifatturiere, nelle costruzioni, nei trasporti e magazzinaggio, nel commercio e in sanità. Osservando le incidenze di infortunio per genere, risulta che le donne rischiano meno dei maschi nei primi semestri del 2020, 2021 e 2023, solo nel 2022 è stato registrato un indice infortunistico maggiore. Per gli uomini l'incidenza è passata da 9.736 denunce di infortuni per milione di occupati del 2020 a 12.589 del 2023. Per le donne, nello stesso periodo, è diminuita: da 9.186 nel 2020 a 8.679.

I lavoratori stranieri sono più presenti nei casi di incidente mortale e anche in quelli con esito meno grave. L'Istituto Vega ha verificato, infatti, che i lavoratori

stranieri fanno rilevare un rischio doppio d'infortunio rispetto ai colleghi italiani in tutto il quadriennio 2020-2023. Sono passati da un'incidenza di 16.036 del 2020 a 20.589 del 2023, mentre gli italiani da 8.759 a 9.833. Definita «più che allarmante» la situazione dei giovanissimi, perché nella fascia 15-24 anni l'incidenza degli infortuni è passata dalle 20.955 denunce del 2020 alle 34.451 denunce di quest'anno. Riguardo agli infortuni mortali in itinere registrati nei primi semestri di ogni anno, l'Osservatorio Vega verifica un andamento altalenante, con una crescita nei primi tre anni considerati e un leggero calo quest'anno. Essi sono passati, infatti, dagli 85 del

2020, ai 94 del 2021, ai 121 del 2022 e ai 104 del 2023. In questo caso, l'incremento è stato del 22%, confrontando il primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2023.

L'aumento degli ultimi due anni degli infortuni in itinere è probabilmente dovuto all'abbandono dello smartworking usato nel 2020 e nel 2021. Percentualmente, gli infortuni in itinere quest'anno pesano per un 15% nel primo semestre. Nello stesso periodo, l'anno scorso hanno pesato per un 11 per cento e una percentuale pressoché analoga si è avuta nei due anni precedenti.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE L'edilizia è uno dei settori più a rischio per gli operai

**DOPO L'ABBANDONO
DELLO SMART WORKING
SONO AUMENTATI
DALLO SCORSO ANNO
GLI INCIDENTI
IN ITINERE**